

Scienze politiche si ribella alla Gelmini

Protesta unanime del consiglio di facoltà: bloccati i programmi didattici

PISA. Si è svolto un consiglio di facoltà straordinario di Scienze Politiche che ha analizzato il disegno di legge sulla riforma universitaria, ora in discussione, dando un giudizio negativo sull'impatto che avrà sul futuro del mondo accademico. Per questo motivo, il consiglio, all'unanimità, ha deciso di sospendere la programmazione didattica del prossimo anno.

Ma non è l'unica decisione importante presa dal consiglio di Scienze Politiche cui hanno preso parte anche tre rappresentanti dei ricercatori precari.

Il consiglio ha deciso di istituire un gruppo di lavoro interno, aperto al personale docente e ricercatore, ma anche a quello non strutturato nonché ai rappresentanti degli studenti: questo gruppo che raccoglie tutte le figure universitarie sarà incaricato di individuare le iniziative più incisive per contrastare il disegno di legge. Di conseguenza, le iniziative elaborate dal gruppo saranno discusse nel prossimo consiglio di facoltà.

Ma c'è un altro punto su cui Scienze Politiche vuole fare sentire la sua voce: chiede che sul disegno di legge si apra un dibattito in Senato Accademico, come da più

parti richiesto, e che in Senato sia valutata la questione della programmazione didattica in tutte le facoltà dell'ateneo per arrivare a soluzioni comuni e condivise.

Infine, il tasto più dolente e delicato: quello delle assunzioni dei ricercatori precari su cui si chiede di procedere quanto prima con i bandi. «Considerata la forte contrazione del personale docente e ricercatore dell'ateneo verificatasi negli ultimi anni - si legge nella mozione votata all'unanimità - che minaccia il mantenimento dei livelli di qualità della didattica e della ricerca offerti fino ad oggi, e preso atto del buon esito del piano di pre-pensionamento incentivato varato dall'ateneo, che ha reso disponibili nuove risorse da impiegare nella politica di reclutamento, il consiglio di facoltà chiede con forza

l'avvio tempestivo, da parte degli organi di governo d'ateneo, delle procedure di bando per 85 posti da ricercatore a tempo indeterminato, dando così seguito all'orientamento emerso in Senato accademico».

Prima di arrivare alla mozione finale, il consiglio ha analizzato il disegno di legge criticando la *governance* secondo cui il Senato accademico terminerà di essere l'organo di indirizzo politico per essere solo consultivo, mentre il potere sarà accentrato sul rettore e il consiglio d'amministrazione.

Inoltre, c'è il grande problema del reclutamento. Gli attuali ricercatori a tempo indeterminato andranno ad esaurimento, ma la legge non prevede risorse adeguate per garantire la trasformazione dei ricercatori a tempo determinato in professori associati. Inoltre, non si mette mano alla giungla contrattuale e chi vorrà intraprendere la carriera universitaria avrà davanti una decina d'anni di precariato.

G.P.



Un'assemblea di docenti universitari

